

LE SCUOLE, ARCHITETTURE MAESTRE DI SOSTENIBILITÀ

Hai osservato che, tra gli edifici che popolano la città, alcuni sono muti altri parlano e altri ancora, i più rari, cantano? (Paul Valery, Eupalinos o l'Architetto, 1923)

Durante le sue lezioni universitarie Giovanni Klaus Koenig amava ripetere che se è vero che le parole volano, *verba volant*, è altrettanto vero che i brutti edifici restano sul territorio come insulti per l'eternità. Per edifici brutti possiamo immaginare che volesse intendere anche gli edifici "sbagliati", non solo quelli limitati dal punto di vista estetico. Si può certamente dire che un edificio bello, ma sbagliato, che non funziona è peggio di uno brutto che fa il suo dovere di servizio all'abitare dell'uomo. Frank Lloyd Wright scriveva invece che la natura è il miglior rimedio per gli edifici brutti: il medico, diceva, può seppellire i suoi errori, ma l'architetto può solo consigliare al suo cliente di nasconderli facendo crescere l'edera sul suo edificio! Nei dialoghi tra Fedro e Socrate, Paul Valery fa dire ad Eupalinos, a proposito della ricerca sulla perfezione e sull'armonia delle opere di architettura, che gli edifici possono essere muti oppure possono parlare o ancora di più, anche se raramente, cantare. Bernard Rudofsky, nel suo sempre attuale *Architettura senza architetti*, mostra le architetture che non sono state progettate, ma sono il frutto dell'esperienza e della sapienza empirica dell'uomo. Una conoscenza che si fonda sulle prove e sugli errori. La capacità di saper ben costruire che consente agli edifici di funzionare correttamente e di proporsi, di conseguenza, come edifici giusti e belli. Le architetture illustrate da Rudofsky sono "naturalmente" e spontaneamente sostenibili. Quando si può definire sostenibile un'architettura? Quando e perché un edificio è sostenibile? La risposta più semplice che si può fornire è che quando l'edificio è "giusto" è anche sostenibile. L'edificio è giusto quando rispetta l'ambiente, l'uomo, le leggi tecniche e quelle di mercato. In sintesi: quando non inquina, non sfrutta l'uomo, non spreca denaro inutilmente. Al giorno d'oggi si dice che è smart. Un'architettura è sostenibile quando lavora in alleanza operativa con la natura intesa come "soggetto di diritto". Quando non si impone, ma si integra. Quando non "sporca". Quando è, volendo utilizzare un termine utilizzato per il comportamento dell'uomo, educata ed eticamente virtuosa. Quando i suoi comportamenti e i suoi metabolismi non danneggiano l'utente e l'ambiente. Un edificio quindi è come un uomo, che deve saper convivere con i propri simili all'interno del proprio contesto. Una moltitudine di uomini costituisce una comunità; una serie di edifici costituisce la città. In linea di massima si può sostenere che non esistono materiali e tecnologie sbagliate, ma solamente materiali e tecnologie utilizzate nel modo sbagliato. E le cosiddette tecnologie bioclimatiche sono solo da intendersi come risorse derivate dall'innovazione

tecnologica, utili per raggiungere più facilmente gli obiettivi prefissati.

Se un edificio è come un uomo, allora tra gli edifici se ne possono individuare alcuni che sono più bravi e virtuosi nel comportamento e più adatti a insegnare. Ci sono uomini maestri di vita e di scuola. Ci sono architetture maestre, ed edifici maestri, in grado di insegnare ed essere testimoni di quei valori che costituiscono la giusta direzione verso uno sviluppo etico e sostenibile. Sono maestri di sostenibilità gli edifici che manifestano in modo evidente a tutti, a partire dai bambini, il loro rapporto virtuoso con l'ambiente e le buone pratiche che attuano nell'esercizio della loro funzione, che è quella di fare vivere bene l'uomo all'interno di una natura rispettata e valorizzata. Gli edifici che possono e devono essere maestri di sostenibilità sono certamente i musei, i teatri, le biblioteche, ma, sopra tutti, sono le scuole di ogni ordine e grado. All'interno dei muri della scuola, infatti, un cittadino trascorre mediamente i primi venti anni della propria vita. È un imprinting formidabile quello che gli edifici scolastici possono esercitare su di noi. È quindi indispensabile che la loro qualità sia considerata indispensabile e ineludibile. La situazione dell'edilizia scolastica in Italia è mediamente disastrosa. Non tanto perché le scuole non sono attualmente maestre di sostenibilità, ma addirittura perché non sono neanche rispettose della normativa in quanto a impianti, sicurezza, comfort abitativo, illuminazione, qualità dell'aria, salubrità dei materiali. Spesso le scuole italiane sono vere maestre di insostenibilità! Quali sono le caratteristiche che deve avere un edificio scolastico "giusto"? Deve sfruttare la massima illuminazione naturale e, per quanto possibile, anche la ventilazione naturale. Deve avere spazi flessibili per potersi adattare alle mutevoli e discrezionali metodologie didattiche. Deve mettere in relazione lo spazio interno con quello esterno e utilizzare la componente verde non come arredo, ma come parte integrante dell'edificio. È opportuno che sia utilizzabile anche al di fuori dell'orario didattico, aprendosi alle associazioni, ai giovani, agli anziani per attività di tipo sociale e culturale. È indispensabile che abbia una illuminazione artificiale efficiente, che consumi poca energia e che abbia emissione zero di sostanze inquinanti, utilizzando il più possibile fonti rinnovabili. Dal punto di vista energetico la scuola deve essere, in sintesi, un edificio nZEB, near Zero Energy Building. L'edificio scolastico deve essere bello e giusto e in grado di raccontare alle nuove generazioni quanto sia importante rispettare i diritti delle persone e dell'ambiente. Sapendo anche fare emozionare, coinvolgere e divertire chi lo abita e lo vuole ascoltare.

Alessandro Marata
Direttore Editoriale POINT ZERO.